



PARROCCHIA/PARISH
MADONNA DELLA RISURREZIONE
1984

1621 Fisher Ave. Ottawa, ON K2C 1X8

Tel: 613 - 723- 4657

mdr@mdrchurch.com mdrchurch.com

Ave Maria

Ave Maria, piena di grazia,
il Signore è con te.
Tu sei benedetta fra le donne
e benedetto è il frutto del
tuo seno, Gesù.
Santa Maria, Madre di Dio
prega per noi peccatori,
adesso e nell'ora della
nostra morte.
Amen.

Hail Mary

Hail Mary, full of grace,
the Lord is with thee.
Blessed art thou among women
and blessed is the fruit of
thy womb, Jesus.
Holy Mary, Mother of God,
pray for us sinners,
now and at the hour of
our death.
Amen.

Ottobre 11 October 2026

28^{ma} Domenica del Tempo Ordinario / 28th of the Ordinary Time

Messe della Settimana / Weekly Masses

Lun/Lun 12 S. Carlo Acutis, adolescente

19:30 -

Mar/Tue 13 S. Chelidonia di Subiaco

19:30 -

Mer/Wed 14 S. Callisto I, papa e m.

19:30 **NON C'È MESSA / NO MASS**

Gio/Thu 15 S. Teresa d'Avila, v. e dott.

19:30 -

Ven/Fri 16 S. Margherita Maria Alacoque, v.

19:30 -

Sab/Sat 17 S. Ignazio d'Antiochia, vesc. e m.

19:30 Serafino Meliambro Moglie e figli

Domenica / Sunday Ottobre 18 October SS. Messe / Holy Masses

10:00 Romeo Toscano Moglie Ada e fam.

12:00 Def. della fam. Scolli Lydia e Chris



VITA PARROCCHIALE / PARISH LIFE

La colletta di Domenica scorsa è stata di / The collection from last Sunday totaled: \$1,210.00

PRIMA COMUNIONE E CRESIMA

Ricordo una regola semplice: i genitori che decidono di far ricevere ai loro figli questi due sacramenti, devono partecipare alla preparazione parrocchiale.

La registrazione inizierà a Dicembre

Mese di Ottobre dedicato alla Madonna del Rosario.

Ogni sera, prima della Messa, alle ore 19:00 preghiamo il S. Rosario. Nell'occorrenza bilingue.

SCALE DELLA CHIESA

Come vi ho annunciato stiamo rinnovando e sistemando le scale della Chiesa (rimuovere il epoxy, sanare la ruggine dal ferro, risistemare tutte le crepe del cemento, ricoprire con un nuovo antisdrucchiolevole materiale "Exterior Cork Coating", nuove ringhiere in alluminio.

Il costo di tutto si aggira attorno a \$20,000.00.

Sono disponibile speciali buste per le vostre donazioni. **GRAZIE.**

FIRST COMMUNION AND CONFIRMATION

I remember a simple rule: Parents who decide to have their children receive these two sacraments must participate in the parish preparation program.

The registration will begin in December.

The month of October is dedicated to Our Lady of the Rosary.

Every evening, before Mass, at 7:00 p.m., we pray the Holy Rosary. The service will be bilingual, if necessary.

CHURCH STAIRS

As I mentioned, we are renovating and repairing the church stairs (removing the epoxy, treating the rust on the iron, repairing all the cracks in the concrete, covering them with a new non-slip material "Exterior Cork Coating", and installing new aluminum handrails).

The total cost is approximately \$20,000.00.

Special envelopes are available for your donations.

THANK YOU.

1 Novembre, ore 14:00, S. Messa al "Capital Memorial Garderns"

Festa di Tutti i Santi

"L'Eterno riposo dona loro, o Signore e splenda ad essi la luce perpatua.

Riposino in pace. Amen"

"Eternal rest grant unto them, O Lord, and let perpetual light shine upon them.

May they rest in peace. Amen."

HAPPY
Thanksgiving

DAL VANGELO Mt 22, 1-14

Anche la parabola di questa Domenica ci scomoda e ci invita all'ascolto attento di Dio che ci vuole fare un dono. Chi lo dice che i doni di Dio vengono sempre accolti? Siamo abituati a pensare che ciò che viene da Lui trovi sempre spazio, che ogni dono sia accolto quasi naturalmente. Ma il racconto di Gesù infrange questa illusione: ci dice che possiamo perdere l'occasione di vivere veramente in modo lieto la nostra vita, possiamo rifiutare i doni di Dio.

La parabola del banchetto è riportata sia da Matteo che da Luca e ci racconta di un re che invita a una festa, a un evento gioioso. Non si tratta di una festa qualsiasi, ma della festa di nozze del figlio, per il quale fa preparare un banchetto di vivande prelibate. La narrazione ci riporta a una celebrazione, ci fa immaginare musica, canti, convivialità, gioia; ma sopraggiunge immediatamente una tristezza perché gli invitati non si presentano.

Chi non andrebbe ad un banchetto di nozze o alla festa di un re solo perché ha da fare? Come non leggere un contrasto di valori quando nessuno degli invitati si presenta al banchetto? Come non leggere un rifiuto del re? Se si rifiuta il banchetto è per rifiutare colui che ha invitato. I nostri gesti concreti ci dicono non solo ciò che amiamo ma anche ciò che rifiutiamo. La parabola, rivolta a scribi e farisei, certamente si riferisce alla salvezza portata da Gesù che viene rifiutata ma al contempo ci richiama ad un elemento centrale dell'annuncio cristiano: si tratta di una festa, si tratta di Dio che vuole donarti gioia. Come non pensare ai modi con cui possiamo rifiutare la salvezza, la proposta di una vita lieta? Possiamo prendere come esempio la liturgia domenicale, che è proprio un banchetto con una mensa e un cibo, che possiamo disattendere o banalizzare. Assistiamo sempre più ad assemblee vuote, ad assemblee sospese, ad altari in cui il pane e il calice restano quasi dimenticati anche dai presenti. Alcuni non accettano l'invito, altri spesso dimenticano di essere a una festa; fra mestizia di alcuni e gente che sembra imbucata a un festino e non sa a cosa stia assistendo, ne abbiamo per tutti i gusti! Anche la Parola di Dio, una parola di vita che è acqua che zampilla e disseta il cuore, viene spesso accolta come acqua tiepida. La festa dello sposo diventa pesante! Ma proprio lì accade qualcosa che non ci aspettiamo: la grazia non si ritira, non si offende, non si spegne. Anche quando non la riconosciamo, continua a offrirci. Il banchetto viene esteso a tutti, non solo a quelli che si sentono giusti e con superficialità lo disattendono, ma ai crocicchi, nelle viuzze dove si possono incontrare anche i “cattivi”, gli esclusi, gli invitati improbabili. Quella festa può trovare spazio nei cuori di molti! Dobbiamo però ricordare che la bellezza del banchetto non è data dal fatto che si rimpiazza gente con altra, ma dal modo in cui si aderisce all'invito; infatti sant'Agostino ci ricorda: «A nessuno viene proibito di avvicinarsi, ma l'importante è il modo di farlo» (Sermo 90, 1). Ci dice san Paolo: **“Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna”** (1Cor 11, 28-29). La veste bianca ci dice che non basta entrare al banchetto; in fondo si parla di un invito a

cambiare abito, a vivere con la festa nel cuore. Si tratta di imparare la vita dall'esperto di feste per eccellenza: Dio stesso! Così chi partecipa al banchetto porta nel mondo la gioia di quel banchetto. *«Dio viene come uno Sposo, intimo a te come un amante, esperto di feste: che si fa festa in cielo per un peccatore pentito, per un figlio che torna, per ogni mendicante d'amore che trova e restituisce un sorso d'amore, una sorsata di vita»* (Ermes Ronchi).

Quegli invitati hanno accampato scuse ridicole per sottrarsi alla festa di nozze. Non hanno avuto neppure lontanamente idea di cosa si sono persi. È lo stesso che facciamo anche noi che di fronte agli inviti del Signore ad incontrarsi con Lui nella preghiera, nella santa messa, accampiamo anche noi scuse ridicole: *“non ho tempo, sono stanco, ho tante cose da fare, voglio riposare...”* e anche noi non ci rendiamo conto di che cosa perdiamo. Troviamo il tempo per incontrarci con chiunque, meno che con Lui. E riempiamo la vita di tante cose che potrebbero invece trasudare di bellezza e di amore se vissute con Dio. Amare Dio non implica odiare il mondo, anzi ameremo il mondo e le persone ancora più intensamente perché le ameremo con lo stesso amore di Dio: con Dio, noi più che amare, diventiamo amore.

Come nel Vangelo di domenica scorsa Gesù ha detto che il Signore consegnerà ad altri la sua vigna, così oggi ci dice che se noi non accoglieremo il suo invito, inviterà altri al suo banchetto.

Il re non si scoraggia e invia i suoi servi a cercare altri commensali per riempire la sala del suo banchetto. Così il rifiuto dei primi ha come effetto l'estensione dell'invito a tutti, con una predilezione speciale per i poveri e i diseredati. L'evangelista Matteo scrive che il re allora dice ai servi: **“Andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli”**. Così si comporta Dio: quando è rifiutato, invece di arrendersi, rilancia e invita a chiamare tutti quelli che si trovano ai crocicchi delle strade, senza escludere nessuno. Nessuno è escluso dalla casa di Dio! Tuttavia, il Signore pone una condizione: indossare l'abito nuziale. Quando la sala è piena, arriva il re e saluta gli invitati dell'ultima ora, ma vede uno di loro senza l'abito nuziale. Non basta accettare l'invito a seguire il Signore, occorre essere disponibili a un cammino di conversione, che cambia il cuore.

Alla generosità di Dio, dunque, deve rispondere la libera adesione dell'uomo. È proprio questo il cammino generoso che hanno percorso anche coloro che oggi veneriamo come santi. Nel battesimo essi hanno ricevuto l'abito nuziale della grazia divina, lo hanno conservato puro o lo hanno purificato e reso splendido nel corso della vita mediante i Sacramenti. Ora prendono parte al banchetto nuziale del Cielo. Della festa finale del Cielo è anticipazione il banchetto dell'Eucaristia, a cui il Signore ci invita ogni giorno e al quale dobbiamo partecipare con l'abito nuziale della sua grazia. Se capita di sporcare o addirittura lacerare col peccato questa veste, la bontà di Dio non ci respinge né ci abbandona al nostro destino, ma ci offre con il sacramento della Riconciliazione la possibilità di ripristinare nella sua integrità l'abito nuziale necessario per la festa.

FROM THE GOSPEL Mth 22, 1-14

Today's Scripture readings offer us a standing invitation to the everlasting joy of the *Heavenly Banquet* and a loving warning to stay ready always for this *Heavenly banquet* by constantly wearing the *wedding garment*, i.e., remaining in a state of grace by avoiding sins and by doing good.

Food is used in all three readings today as an image of God's favor and presence with His people. In both the first reading and the Gospel, the joys of salvation are compared to a great banquet of rich foods, choice wines and a place at the table with our Divine Host.

In the first reading Isaiah describes the Messianic banquet on the Lord's Mountain. The prophet sees the mountain of the Holy City transformed into a grand banquet hall full of life and good things. He paints the picture of "*a feast of rich food and choice wines.*"

In the second reading, Paul says that he lives like a guest invited to the Kingdom of God, enjoying vast spiritual benefits as a man of Faith. So will God provide for us, he assures us, and we, too, "*can do all things in God Who strengthens us.*"

In the Gospel's parable, Jesus describes the eschatological banquet of Heaven. He characterizes the reign of God as a wedding feast, a banquet of "*calves and fatted cattle.*"

When the banquet is rejected by the chosen guests, it is offered to all and sundry. Thus, all the readings suggest that God loves His people and provides for their eternal salvation. Today's Scripture readings give us the strong warning that if we do not accept God's love, if we reject His gift, we can have no place with Him. We have to stay prepared for the freely offered Heavenly Banquet by getting (in Baptism), and wearing every day, the freely given wedding garment of grace always. We "wear" the garment by cooperating with God's grace in prayer, in attending Mass and receiving the Sacraments with devotion, in doing good and avoiding evil, and in responding to His love by lovingly sharing our blessings with others. The parable warns us that membership in a Church alone does not guarantee our eternal salvation.

The Parable of the Wedding Garment: This parable is a modification of two rabbinic stories well-known to Jesus' audience. In those days, participants in a banquet were expected to dress in clothes that were superior to those worn on ordinary days. Guests who could afford it would wear white, but it was sufficient for ordinary people to wear garments as close to white as possible. It was customary for the rich hosts to provide their guests with suitable apparel. For royal weddings, special outfits were given to any guests who could not afford to buy their own. Hence, to appear in ordinary, soiled working clothes would show contempt for the occasion, and would be an unspoken refusal to join in the King's rejoicing.

"*Wearing the wedding garment*" means living out the Gospel message. We are called to live the moral and ethical values embodied in Jesus' life in earth in flesh and time, and in his teachings. In other words, the "wedding garment" in the parable refers to true discipleship rather than

uncommitted membership. The parable means that when one freely accepts Christ as one's Lord and Savior, one must dedicate one's life to Jesus. In other words, the Christian must be **clothed** in the spirit and teaching of Jesus. Grace is a gift and a grave responsibility. Hence, a Christian must be **clothed** in a new purity and a new holiness. In other words, while God, through the Church, opens wide His arms to the sinner, the sinner can only accept His invitation to this relationship of mutual love by loving Him back, and so by making some effort to repent and change his life. It is not enough for one to say, "I believe," and then simply to continue living one's life in one's accustomed sinful ways. Although Jesus accepted the tax collectors and prostitutes, he demanded that they abandon their evil ways ("Go, and sin no more!") The permanent and universal lesson taught by the parable has nothing to do with the actual clothing we wear when we go to Church. But it has everything to do with the spirit in which we enter God's House. It is true that Church-going must neither be a fashion parade nor an occasion of scandal for others, but the garments of the mind and of the heart we wear when we go to worship God are more important than our material clothing. The *wedding garments* are the garments of penitence, Faith, reverence and Love. The parable ends on a slightly pessimistic note: "*For many are called, but few are chosen.*" It is a sad fact that, although everyone is called to experience the love of God, relatively few will really try to follow His teachings.

We need to wear our Wedding Garment for the Eucharistic banquet: The Catechism of the Catholic Church (CCC #1402-1405, CCC #2837) teaches that the Eucharist is the foretaste of the Messianic Banquet. God Incarnate waits for us in His House of Worship, offering Himself for us on our altars and inviting us to the sumptuous Banquet of His own Body and Blood for the nourishment of our souls in the Holy Eucharist. Hence, we should never approach to receive Jesus in Holy Communion "improperly dressed"—that is, without being in the state of Sanctifying Grace given us in Baptism. St. Paul says we eat and drink condemnation on ourselves when we approach the Sacrament in mortal sin (1 Cor 11:27-32). Just as the king provides clothes for the guests, so Jesus provides the Sacrament of Penance to cleanse our soul, but if we don't go to confession and instead come to Communion unworthily, we're just like the person in the parable who nonchalantly tries to show up for the banquet in his own dirty clothes rather than in the vesture given. According to St. Gregory, men and women who come to the Wedding Feast with hatred in their hearts do not wear the acceptable garment spoken of in the parable. Our Wedding Garment is made of our grace-assisted works of justice, charity, and holiness. Let us examine ourselves to see whether we have fully accepted God's invitation to the Messianic banquet, and let us remember that banqueting implies friendship and intimacy, trust, and reconciliation with Christ Who loves us every day of our lives.